



Una manifestazione davanti al palazzo del ministro Spadolini I nostri figli morti di naja Le madri dei soldati in piazza a Roma

L'iniziativa è stata presa dall'Ana.Vafaf, l'associazione dei familiari delle vittime del servizio militare Protesta contro Casiraghi, marito di Carolina di Monaco, esonerato con troppa facilità - Petizione popolare

ROMA — «Casiraghi, il peso della naja non lo paghi?», «Spadolini non protegge i signorini», «Spadolini non giocare coi soldatini». Questi e altri cartelli sono apparsi martedì alle 11, davanti al ministero della Difesa, a portarli, i familiari dei giovani morti durante il servizio militare, aderenti all'Ana.Vafaf (associazione nazionale familiari delle vittime del servizio militare). Padri e madri ancora presi da un dolore troppo grande, che hanno deciso di manifestare contro le ingiustizie del reclutamento, di cui la vicenda Casiraghi rappresenta un caso emblematico, ma soprattutto contro le condizioni di vita, e di morte — sotto la naja. Non c'è, nonostante il tema della manifestazione, alcun desiderio di vendetta verso il fortunato Casiraghi, marito di Carolina di Monaco, che ha evitato l'arruolamento con certificati medici che attestavano — tra le cose — una forma di impotenza, ed è divenuto

A Caserta l'ultimo suicida con una fucilata nel ventre

CASERTA — Si è ucciso con il fucile da caccia del padre. Ermanno Morelli, 19 anni, militare di leva da soli due mesi era stato dimesso proprio ieri mattina dall'ospedale di Caserta, dove era stato ricoverato per una malattia al ginocchio. Presto sarebbe dovuto tornare al reparto, il «Ventunesimo Timavo», a due passi da casa. Invece ieri pomeriggio si è sparato. Un colpo secco al ventre. I familiari l'hanno subito soccorso, ma il giovane è morto nell'autoambulanza che lo portava a Capua per un ultimo, disperato tentativo di salvarlo la vita. Ermanno Morelli non ha lasciato nulla che spieghi il gesto. La magistratura ha aperto un'inchiesta e il magistrato ha disposto l'autopsia. Procedure di rito che difficilmente potranno chiarire le ragioni di una scelta. Per ora si sa soltanto che il fucile con il quale il ragazzo si è sparato è un fucile da caccia, regolarmente denunciato, che il padre di Ermanno teneva in casa senza troppe precauzioni. D'altra parte nulla poteva far intuire le intenzioni del giovane. I funerali di Ermanno Morelli si svolgeranno questa mattina nella frazione di Francolise dove da sempre viveva con la famiglia.



ROMA — Un momento della manifestazione dei familiari

non rimborsati nemmeno i viaggi a Torino, dove si svolgeva, quando è stato chiamato a testimoniare. O di una mancata assistenza come Claudio Rossi, 23 anni, conalescente e molto debilitato, che è riuscito, comunque, a essere ancora vivo, dopo aver passato 36 ore di coma, per una bronchite mal curata. Non c'è moltissima gente, la manifestazione è stata decisa all'improvviso, si possono perciò raccogliere le storie di tutti. Sopra un grande cartello, intitolato ai militari ignoti, sono attaccate varie foto, di formato diverso, alcune in bianco e nero, altre a colori. Da essi, figure intere o primi piani di ragazzi in divisa, che guardano fiduciosi verso il fotografo chi sorridono, chi con l'aria compresa davanti all'obiettivo, ansioso dello scatto, chi appoggia con ingenuità il capo su un fucile. Tutti sul 19-20 anni o poco più. «Vedi quel ragazzo in fondo a destra, è mio fratello», dice un signore di 50 anni, di Trevi, ha fatto 80 km di pullman, la mattina presto. È venuta sola («mamma è inutile che venga in giro, non fa che piangere») per suo fratello Fabrizio, 19 anni non ancora compiuti, morto a un mese dal congedo, il 3 maggio dell'85. In un altro riquadro: un ragazzo di 20 anni, sudore sul viso; pare che un'autocisterna abbia investito la tenda da campo in cui dormiva. Almeno, questo è il suo detto: «Mio fratello». Una donna indica un'altra foto, in cui sorride un bel ragazzo, l'aria di chi è consapevole del suo fascino. «Mio figlio, Enrico, di 20 anni, è stato ucciso a Fiumicino, 20 anni, morto bruciato per una stufa a kerosene guasta, in quella camera non funzionava niente — racconta la madre, Rosa Morabito Barillari — ci è arrivato un telegramma del ministero, il 23 agosto, 25 500, settembre 21 000, agosto interpellate. Sconto bambini fino 50%».

Alta Folgore di Pisa per diventare «uomini veri»

PISA — La messa finisce con un urlo collettivo che rimbomba nella palestra: «Folgore, Folgore». Folgore è il nome della brigata dei paracadutisti di Pisa (a Viterbo c'è stata una «Nembo»). Ed è una parola che viene gridata continuamente: durante le marce, mentre si eseguono esercizi, come saluto alla bandiera e ai superiori, in ogni momento della giornata. La cronista l'ha evitato per un solo, un «Folgore» di saluto. Ma non ha potuto impedire che al suo ingresso duemila ragazzi in divisa si girassero di colpo tutti insieme, come per un silenzioso fianco-sinistra. Già, perché tutti, ma proprio tutti (anche il cane-mascotte Rusco), qui dentro sono maschi. Una donna è un mariano. Tre parole al capo, «Folgore, Folgore, Folgore». Come trascorrete le ore di libera uscita? «Mi creda, della vita militare si può dimenticare tutto, ma questo grido, se lo ricorderanno sempre».

«Padre, qualcuno viene da lei a confidare i suoi problemi? Le parlo di droga?». «Vengono spesso — risponde mentre piega con perizia il paracadute che è servito da arredo sacro — di solito, ci fumano un sigaretta, ma poi gli dico che non sono né una mamma né una zia. Qui dentro — è un ritornello martellante — si viene per diventare uomini. Se lo immagina uno che piange prima di lanciarsi?». Ci credono anche le reclute che così si diventa uomini? «Il mio par che se diventi bestia, sbilla un neofita che dev'esser veneto. E droga, ne circola? Alla questura lo danno per certo, gli ufficiali non smentiscono. Droga ce n'è come all'ovino — dicono — e si trincerano dietro un'«in una comunità così grande c'è di tutto, e droga ce n'è anche a scuola e in famiglia».



Un gruppo di paracadutisti in caduta libera

Amministrazione Provinciale di Brindisi

Amministrazione Provinciale di Brindisi. Avviso di concorso riservato. In esecuzione della deliberazione di Giunta Provinciale n. 1211 del 27-6-1986 e in applicazione della Legge 29-3-1985, n. 113, è indetto concorso riservato ai soli vedenti per l'assunzione di un centralista telefonico presso la Biblioteca Provinciale, in ruolo soprannumerario. Il trattamento economico è quello previsto dall'accordo Nazionale di cui al D.P.R. n. 347/1983, oltre indennità di mansione. Età massima per partecipare al concorso: anni 55 alla data dell'11-8-1986. Il termine ultimo per la presentazione delle domande di partecipazione è fissato per il 19-9-1986. Per eventuali chiarimenti rivolgersi alla Segreteria Generale di questa Amministrazione. Brindisi, 6 agosto 1986. IL PRESIDENTE Ing. Nicola Meipignano

La giornata di un paracadutista alle sei e mezzo. Sveglia, rifare il letto, colazione, allenamento sui piazzali. Poi mezz'ora di corsa, con un allenamento in crescendo. Il corso di addestramento prima dei lanci è divenuto più breve e più intensivo. Marcia (15-20 km), palestra, esercizi, a volte ore e ore in piedi sotto il sole, il passo del leopardo e le esercitazioni negli acquitrini. E poi le pompatie. Nel gergo della caserma, le pompatie sono i discorsi fatti sulle braccia, molto fastidiosi. Basta un bottone fuori posto — dicono le reclute — e ti becchi trenta o quaranta pompatie. Lo dice anche il capellano che se sente qualcuno che bestemmia gli rifila le pompatie, che tanto fanno bene ai muscoli.

«Chi ha scelto come mestiere la vita militare, e crede sinceramente nella difesa del paese, respira un certo disagio di fronte a questa difficoltà che è a uno Stato assente. La biblioteca è chiusa e, comunque — ci dicono — vuota. Non sono stati più restituiti i pochi libri di avventura. Chissà se lo sanno i parà che, secondo la legge dei diritti (302, 21-6-78), lo Stato dovrebbe prevedere per l'addestramento culturale le istituzioni di biblioteche e di rivendite di pubblicazioni a carattere culturale, politico e ricreativo. Chissà se lo sanno i parà che questa stessa legge prevede la elezione di rappresentanti di base. Nessuno di quelli con cui abbiamo parlato ne era al corrente».

«Chi ha scelto come mestiere la vita militare, e crede sinceramente nella difesa del paese, respira un certo disagio di fronte a questa difficoltà che è a uno Stato assente. La biblioteca è chiusa e, comunque — ci dicono — vuota. Non sono stati più restituiti i pochi libri di avventura. Chissà se lo sanno i parà che, secondo la legge dei diritti (302, 21-6-78), lo Stato dovrebbe prevedere per l'addestramento culturale le istituzioni di biblioteche e di rivendite di pubblicazioni a carattere culturale, politico e ricreativo. Chissà se lo sanno i parà che questa stessa legge prevede la elezione di rappresentanti di base. Nessuno di quelli con cui abbiamo parlato ne era al corrente».

I nemici «arancioni» calano dalle Alpi Ma gli alpini hanno la meglio e così respingono l'attacco...

Dal nostro inviato SAPPADA — «Alpini! Chi dice che le nostre giornate trascorrono nella noia non ci ha mai visto in azione, ha detto sotto la pioggia il generale Pò agli uomini della brigata alpina Julia a conclusione di una difficile e riuscita esercitazione: c'è da credere? gli alpini che non fatti vedere ieri mattina sulle «abomnivelli» rocce del monte Peralba se non fossero stati preparati ad altissimi livelli sarebbero morti a grappoli sotto gli occhi di un bel po' di turisti capitati per caso in mezzo a cannoneggiamenti al borotalco colorato. E così che si è svolta l'esercitazione Peralba, poco sopra Sappada, messa a punto dagli uomini della brigata Julia del IV corpo d'armata agli ordini del generale Gavazza, circa un anno dopo «Saltare '85» il circo precedente di questo tipo di manifestazione, alla quale applaudì anche il presidente della Repubblica, da una delle sue prime uscite fuorisede. Lo aspettavano anche quest'anno, ma non è venuto «benché sia

ad un quarto d'ora d'elicottero da qui, ad Auronzo», lamentava qualche sottufficiale, aggiungendo che «forse è la presenza di Spadolini a scoraggiare; il ministro della Difesa non è uno che lascia spazio nemmeno al presidente». Spadolini è così arrivato dal cielo: scende da un bell'elicottero bianco avvolto da una nebulina teneche che ha già annullato la parte di programma riservata all'aviazione; i «Tornado», quella piccola folia salita ai piedi del Peralba non li vedrà. Ma intanto, saluta affettuoso il ministro della Difesa, avvolto in un attillato impermeabile, che non si nega un discreto bagno di folla stringendo mani intirizzite dal freddo. Con lui, c'è Susanna Agnelli, insufficientemente riscaldata da un bianco cardigan da dopo-tennis invernale. I gentili ospiti procurano con solerzia all'elicottero, sottosegretario agli Esteri (un inviato speciale — si sussura in platea — di Andreotti) che soggiorna nella vicina Cortina? una giacca a vento militare, molto alpina, niente marinara. «E

parlamentari, dove sono?», chiede il ministro salendo gli scalini; «in prima linea», gli spiega un nugolo di facce sorridenti. Spadolini, ha spiegato poi tardi, quell'esercitazione non la voleva ma solo perché dal suo personalissimo osservatorio meteorologico-laico gli era sembrato un azzardo rischiare di vedersi cadere sotto gli occhi dai costoni del Peralba una cordata di scalatori sbattuti dal vento. Ma tutto è andato bene anche per Spadolini, proprio perché le incredibili imprese degli alpini volteggianti a quota 2.600 nel tentativo di stanare i nemici arancioni asserragliati per finta nel rifugio, nella realtà sono quasi ordinaria amministrazione per degli uomini abituati al soccorso in parete dal turismo sventato di questi anni recenti. Passaggi volanti in alta quota, discesa di feriti in lettiga lungo pareti di roccia interminabili, un repertorio collaudato e certamente vincente semmai qualcuno si sognerà di dichiarare guerra all'Italia decidendo di scendere le Alpi come ha fatto An-

Advertisement for MAJESTIC le AUTORADO car stereos. Models SD 826 - 60W and SD 798 - 24W. Features include autoradio, cassette, and various controls. Price: 1.340.000. Contact: CREMA - TEL. (0373)31415.